

## Adorazione Eucaristica III Domenica di Quaresima B

«Mio Dio! Io credo, adoro, spero e Vi amo! Vi domando perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non Vi amano» (Fatima, primavera 1916).

«Santissima Trinità, Padre, Figlio e Spirito Santo, Vi adoro profondamente e Vi offro il preziosissimo corpo, sangue, anima e divinità di Gesù Cristo, presente in tutti i tabernacoli della terra, in riparazione degli oltraggi, sacrilegi e indifferenze con cui Egli stesso è offeso. E, per i meriti infiniti del suo santissimo Cuore e del Cuore Immacolato di Maria, Vi chiedo la conversione dei poveri peccatori» (Fatima, autunno 1916).

«Ti adoro, Creatore e Signore nascosto nel Santissimo Sacramento. Sebbene ti sia nascosto, ti tenga occultato e abbia nascosto la tua bellezza, il mio occhio illuminato dalla fede ti raggiunge, la mia anima riconosce il suo Creatore, suo sommo bene, e il mio cuore si immerge totalmente in una preghiera di adorazione. In te trovo tutto ciò che il mio cuore può desiderare. Qui la tua luce illumina il mio intelletto e lo rende idoneo a conoscerti sempre più profondamente. Qui sul mio cuore scendono torrenti di grazie, qui la mia anima attinge la vita eterna. O mio Creatore e Signore, tu solo oltre a questi doni mi dai te stesso e ti unisci strettamente alla tua misera creatura. Qui i nostri cuori si comprendono senza ricorrere alle parole, qui nessuno è in grado di interrompere il nostro colloquio. Per questa tua inconcepibile bontà, ti adoro, o Creatore e Signore, con tutto il cuore e con tutta l'anima. E benché questa mia adorazione sia tanto misera e insignificante, tuttavia sono tranquilla, perché so che tu conosci che essa è sincera, sebbene così inadeguata» (S. FAUSTINA KOWALSKA).

O Dio, fonte di misericordia e di ogni bene, che hai proposto a rimedio dei peccati il digiuno, la preghiera e le opere di carità fraterna, accogli la confessione della nostra miseria perché, oppressi dal peso della colpa, siamo sempre sollevati dalla tua misericordia.

Signore nostro Dio, che riconduci i cuori dei tuoi fedeli all'accoglienza di tutte le tue parole, donaci la sapienza della croce, perché in Cristo tuo Figlio diventiamo tempio vivo del tuo amore.

### **Dal libro dell'Esodo (20,1-17)**

In quei giorni, Dio pronunciò tutte queste parole: «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile: Non avrai altri dèi di fronte a me. Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è

quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti. Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano. Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato. Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà. Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo. Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».

#### Pausa di silenzio canto

1L. «La nostra fede ci spinge a divenire *pellegrini sulle orme di Dio*. Contempliamo la via che ha percorso nel tempo, rivelando al mondo il mistero magnifico del suo amore fedele per tutta l'umanità. Oggi, con grande gioia e profonda emozione, il Vescovo di Roma è pellegrino sul Monte Sinai, attratto da questa montagna santa che si erge come monumento maestoso a ciò che Dio ha qui rivelato. *Qui ha rivelato il suo nome! Qui ha dato la sua Legge, i Dieci Comandamenti dell'Alleanza!* Quanti sono giunti in questo luogo prima di noi! Qui il Popolo di Dio si è accampato (cfr *Es* 19, 2); qui il profeta Elia ha trovato rifugio in una caverna (cfr *1 Re* 19, 9); qui il corpo della martire Caterina ha trovato il riposo eterno; qui schiere di pellegrini nel corso dei secoli hanno scalato quella che San Gregorio di Nissa definì la "montagna del desiderio" (*Vita di Mosè*, II, 232); qui generazioni di monaci hanno vegliato e pregato. Noi seguiamo umilmente le loro orme, sul "suolo santo" dove il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe ha ordinato a Mosè di liberare il suo popolo (cfr *Es* 3, 5-8). Dio si rivela in modi misteriosi, come il fuoco che non consuma, secondo una logica che sfida tutto ciò che conosciamo e che ci aspettiamo. È il Dio che al contempo vicino e lontano; è *nel mondo, ma non di esso*. È il Dio che viene ad incontrarci, ma che non sarà posseduto. Egli è "IO SONO COLUI CHE SONO", *il nome che non è alcun nome!*

IO SONO COLUI CHE SONO: l'abisso divino nel quale essenza ed esistenza sono una cosa sola! È il Dio che è l'Essere in sé stesso! Di fronte a tale mistero, come possiamo non «toglierci i sandali» come Egli ordina, e non adorarlo su questo suolo santo? Qui, sul Monte Sinai, la verità di «chi è Dio» è divenuta fondamento e garanzia dell'Alleanza. Mosè entra nell' "oscurità luminosa" (*Vita di Mosè*, II, 164), e in questo luogo gli viene data la legge scritta "dal dito di Dio" (*Es* 31, 18). Che cos'è questa legge? *È la legge della vita e della libertà!* Presso il Mar Rosso il popolo aveva sperimentato una grande liberazione. Aveva visto la forza e la fedeltà di Dio, aveva scoperto che Egli è il Dio che in realtà rende libero il suo popolo, come aveva promesso. Tuttavia, ora sulla sommità del Sinai, questo stesso Dio suggella il suo amore stringendo l'Alleanza alla quale non rinuncerà mai. Se il popolo osserverà la Sua legge, conoscerà la libertà per sempre. L'Esodo e l'Alleanza non sono semplicemente eventi del passato, *essi sono il destino eterno di tutto il Popolo di Dio!* L'incontro fra Dio e Mosè su questo Monte racchiude al cuore della nostra religione *il mistero dell'obbedienza che rende liberi, che trova il suo compimento nell'obbedienza perfetta di Cristo nell'Incarnazione e sulla Croce* (cfr *Fil* 2, 8; *Eb* 5, 8-9). Anche noi saremo veramente liberi se impareremo a obbedire come ha fatto Gesù (cfr *Eb* 5, 8). I Dieci Comandamenti non sono l'imposizione arbitraria di un Signore tirannico. Essi sono stati scritti nella pietra, ma innanzitutto furono iscritti nel cuore dell'uomo come Legge morale universale, valida in ogni tempo e in ogni luogo. Oggi come sempre, le Dieci Parole della legge forniscono l'unica base autentica per la vita degli individui, delle società e delle nazioni; oggi come sempre, *esse sono l'unico futuro della famiglia umana*. Salvano l'uomo dalla forza distruttiva dell'egoismo, dell'odio e della menzogna. Evidenziano tutte le false divinità che lo riducono in schiavitù: l'amore di sé sino all'esclusione di Dio, l'avidità di potere e di piacere che sovverte l'ordine della giustizia e degrada la nostra dignità umana e quella del nostro prossimo. Se ci allontaneremo da questi falsi idoli e seguiremo il Dio che rende libero il suo popolo e resta sempre con lui, allora emergeremo come Mosè, dopo quaranta giorni sulla montagna, "risplendenti di gloria" (san Gregorio di Nissa, *Vita di Mosè*, II, 230), accesi della luce di Dio! Osservare i Comandamenti significa essere fedeli a Dio, ma significa anche essere fedeli a noi stessi, alla nostra autentica natura e alle nostre più profonde aspirazioni. Il vento che ancora oggi soffia dal Sinai ci ricorda che Dio desidera essere onorato nelle sue creature e nella loro crescita: *Gloria Dei, homo vivens*. In questo senso, quel vento reca *un invito insistente al dialogo fra i seguaci delle grandi religioni monoteistiche* nel loro servizio alla famiglia umana. Suggestisce che in Dio possiamo trovare il punto del nostro incontro: in Dio, l'Onnipotente e Misericordioso, Creatore dell'universo e Signore della Storia, che alla fine della nostra esistenza terrena ci

giudicherà con giustizia perfetta» (GIOVANNI PAOLO II, Omelia S. Messa al monte Sinai, 26-2-2000).

### Pausa di silenzio canto

2L. «La lettura del Vangelo che abbiamo appena ascoltato suggerisce che il Sinai trova il suo compimento in un'altra montagna, il Monte della Trasfigurazione, dove Gesù appare ai suoi Apostoli risplendente della gloria di Dio. Mosè ed Elia stanno con Lui per testimoniare che la *pienezza della rivelazione di Dio si trova nel Cristo glorificato*. Sul Monte della Trasfigurazione, Dio parla da una nube, come ha fatto sul Sinai. Tuttavia, ora Egli dice: “Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!” (Mc 9, 7). Ci ordina di *ascoltare Suo Figlio* perché “nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare” (Mt 11, 27). In tal modo, impariamo che il vero nome di Dio è PADRE! Il nome che supera tutti gli altri nomi: ABBA! (cfr Gal 4, 6). In Gesù apprendiamo che *il nostro vero nome è FIGLIO, FIGLIA!* Impariamo che il Dio dell'Esodo e dell'Alleanza rende libero il suo Popolo *perché è costituito da figli e figlie*, creati non per la schiavitù, ma per “la libertà della gloria dei figli di Dio” (Rm 8, 21). Perciò, quando san Paolo scrive che noi «mediante il corpo di Cristo» siamo “stati messi a morte quanto alla legge” (Rm 7, 4), non intende dire che la Legge del Sinai sia passata. Vuol significare che *i Dieci Comandamenti ora si fanno udire attraverso la voce del Figlio prediletto*. La persona resa libera da Gesù Cristo è consapevole di essere legata *non esternamente* da una moltitudine di prescrizioni, *ma interiormente* dall'amore che si è profondamente radicato nel suo cuore. I Dieci Comandamenti sono la legge della libertà: non la libertà di seguire le nostre cieche passioni, ma *la libertà di amare, di scegliere ciò che è bene in ogni situazione*, anche quando farlo è un peso. Non obbediamo a una legge impersonale; ciò che è richiesto è di arrendersi amorevolmente al Padre mediante Cristo Gesù nello Spirito Santo (cfr Rm 6, 14; Gal 5, 18). Rivelando se stesso sul Monte e consegnando la sua Legge, Dio ha rivelato l'uomo all'uomo. *Il Sinai sta al centro della verità sull'uomo e sul suo destino» (ivi).*

### Pensieri di santa Teresa di Gesù Bambino

Bisogna saper riconoscere fin dall'infanzia ciò che il Buon Dio chiede alle anime (MA 149).

Per godere dei tesori di Gesù, bisogna umiliarsi, riconoscere il proprio nulla (LT 261). Gesù, che scendi a salvare il mondo, chi comprenderà il tuo amore? (PR 2).

Questa rosa sfogliata, Gesù Bambino, è la fedele immagine del cuore che vuole a ogni istante immolarsi soltanto per te (P 51).

Colui che nutre gli eletti con la sua santa essenza divina s'è fatto per te il Bambino Gesù (PR 5).

Vivere d'amore è un navigare incessante, seminando nei cuori la gioia e la pace (P 17).

Guardiamo la vita alla luce della realtà ... È un attimo fra due eternità (LT 87).

Un solo atto d'amore ci farà conoscere più a fondo Gesù (LT 89).